

IL PREMIO

Il "FiuggiStoria" ad Alessandra Sbuelz «Aiuto i giovani a guardare il passato»

FABIANA DALLA VALLE

È un riconoscimento prestigioso, per una ragazza capace di comporre il proprio destino di donna, nonostante l'orrore della storia. "La ragazza di Chagall", ultima creatura letteraria di Antonella Sbuelz, ha ricevuto venerdì il premio "FiuggiStoria", nella biblioteca del Parlamento, a Roma.

«Un premio importante per la saggistica storica – ci confida la scrittrice – gli altri finalisti appartenevano tutti a grandi colossi editoriali».

Il libro, uscito nel 2018 con Forum, editrice universitaria udinese, finalista al Viareggio e selezionato al Campiello, ha già ricevuto il Raffaele Crovi-letteratura d'Appennino.

Ambientato negli anni 40, il

romanzo contiene già nel titolo, la possibilità di slanciarsi verso l'alto, pur rimanendo lucidi e concreti, per accogliere una parte della storia che in tempi di revisionismo e negazionismo è dolorosamente necessaria. Un giallo storico che si snoda attraverso gli anni più cupi del nazifascismo, esplora le zone grigie delle leggi razziali, proclamate a Trieste, nel 1938 da Mussolini.

«Mi interessava fare i conti con il passato. Insegno storia e italiano ma le leggi del '38 sono ancora nominate in sordina, i fantasmi cupi e vergognosi della nostra storia italiana, non si sono dileguati».

Nel tuo romanzo di formazione, non racconti della vita nei campi di concentramento, come mai hai fatto

questa scelta?

«Volevo parlare di vite devastate dalle conseguenze delle leggi razziali, raccontare quanto accadde ai figli ad esempio, di coppie miste. Le leggi del '38, abrogate nel '44 allontanarono dalla scuola ita-

liana gli studenti di fede ebraica ancor prima di quanto accadde in Germania, travolgendovite».

Qual è il compito della letteratura?

«Le nuove generazioni, a loro mi rivolgo idealmente, devono capire che la storia siamo noi. Con la scomparsa degli ultimi testimoni della Shoah ci stiamo allontanando da quanto è accaduto. Occorre ricordare. Solo il contagio della cultura e della letteratura ci possono salvare dal rigurgito inquietante di antisemitismo. Il pensiero libero, nutrito dalla conoscenza, è l'unica cosa che combatte il pensiero unico, in cui ci si schiera e si fa il tifo».

I protagonisti del tuo racconto sono estremamente moderni.

In questi mesi e nei prossimi ho presentato e presenterò il li-

bro in molte scuole. Quando sono andata al liceo Marinelli, di fronte a 700 ragazzi, ho visto che riuscivano a immedesimarsi nella storia di questa adolescente. I giovani hanno le stesse difficoltà generazione dopo generazione, a capire il mondo e a farne parte, a mettere in comune sogni e trasformarli in utopie. Ho fiducia in loro, anche se sono più fragili di fronte ai fallimenti, è a loro che volevo parlare, per il dovere che sento profondamente di preservare la memoria di quanto è già accaduto.

Nella motivazione del premio leggiamo che alla letteratura e alla scuola spetta la responsabilità morale a cui l'autrice "risponde con la leggerezza della poetessa, empatia e senso di responsabilità". Dopo questo riconoscimento cosa accadrà alla tua scrittura futura?

«Nessun premio è un punto di arrivo. Lo considero lo slancio di una nuova partenza. Un premio ripaga della fatica fat-

ta, sono tre gli anni di studio, ma la scrittura per me è soprattutto un modo di stare nel mondo».—



Alessandra Sbuelz riceve a Roma il premio "FiuggiStoria"

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

